

## Terzo polo I centristi: non sono credibili

DA ROMA

**N**on usare il tema dei licenziamenti come per coprire l'incapacità ad agire in tema di interventi sociali e di misure per far ripartire l'economia. C'è scetticismo nelle opposizioni, in particolare nel Terzo Polo. Non verso il Paese, ma verso il governo

**Casini: la lettera all'Ue resterà inattuata. Baldassarri: coincide con il programma di governo ma Tremonti dov'è? Pezzotta: ora si pensi all'occupazione**

sì. L'esecutivo viene ritenuto incapace di poter mettere mano alle riforme promesse nelle 15 pagine della lettera di intenti inviata all'Europa. Apre le danze al mattino il leader **del Udc** Pier Ferdinando Casini, per il quale «la lettera alla Ue rimarrà inattuata il Governo non c'è. La sua non credibilità è nei fatti», dice in un'intervista. La richiesta è dunque ancora una volta di un governo di responsabilità nazionale. Berlusconi, lamenta **Savino Pezzotta** (Udc) «ci sta obbligando a discutere di licenziamenti quando bisognerebbe ragionare su

quali misure mettere in campo per far ripartire la crescita e conseguentemente far aumentare l'occupazione». Il problema «non è il licenziamento facile», incalza il senatore di Fli Mario Baldassarri. Piuttosto è «come ricucire la spaccatura nel mercato del lavoro tra gli ipergarantiti ultracinquantenni ed i giovani che oggi sono al freddo e al gelo». L'economista sottolinea che «si tratta di inserire un meccanismo di ammortizzatori sociali e che le regole valgano per tutti». Per Baldassarri, infine, «la lettera della **Bce**, paradossalmente, coincide con il programma elettorale del governo, ricorda, insomma, i punti salienti del programma che

ha portato questa maggioranza a governare». Quindi è ancora più assordante «il silenzio del ministro dell'Economia che, finora, è stato il dominus assoluto della politica economica che ha portato l'Italia a queste condizioni». Ne trae le conseguenze politiche il collega di partito Benedetto Della Vedova, per il quale «se ci vogliono riforme vere e non chiacchiere» serve un gesto di responsabilità da parte del premier e «l'apertura di una fase nuova con un nuovo governo a cui, nella pienezza delle loro responsabilità, concorrano tutti coloro che vogliono riformare il Paese e che condividono la necessità di misure sulla strada disegnata dalla lettera».



Pier Ferdinando Casini

